



|   |   |
|---|---|
| Allegato  | 2/2022  |
| La Commissione Straordinaria<br>Mannino – Bonfissuto – Consolo  | Il Dirigente dell'Area Urbanistica<br>Arch. Benincasa |
| APPROVATO CON DELIBERA DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA<br>CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE<br><br><u>N° 3 DEL 15/02/2022</u> |   |

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# Quadro Conoscitivo

## Analisi storica con perimetrazione del Centro Storico (invariato rispetto adozione)

*Commissario Prefettizio*  
Dott.sa Maria Carolina Ippolito

*Segretario Generale*  
Dott.sa Stefania Tutino

*Progettista*  
Arch. Sergio Dinale con Kristiana D'Agno

**d:rh** architetti  
associati

*Studio geologico*  
Dott. Geol. Beniamino Tenuta, Dott. Geol. Beniamino Caira, Dott. Geol. Giuseppe Melchionda, Dott. Geol. Massimo Aita, Dott. Geol. Domenica Liporace

*Studio agronomico*  
Dott. Agr. Antonio Pucci

*Studio Storico*  
Prof. Giuseppe Condello

*Valutazione Ambientale Strategica*  
Ing. Sara Balduino

*Responsabile area urbanistica*  
Geom. Giovanni Della Rovere

*Ufficio di piano*  
Geom. Pietro Caterisano, Geom. Gaetano Ciampà, Geom. Giovanni Della Rovere  
Geom. Francesco Foderaro, Geom. Angelo Manna, Geom. Giuseppe Stirparo

2015 \_ luglio



## **Premessa**

Identificare un centro storico o il nucleo urbano originario non è impresa facile. Ma certamente se ne possono individuare quelle che sono le “Permanenze Identificative”, in quanto testimonianze, caratteri o precise sedimentazioni costruttive o di tipologie funzionali alla vita comunitaria, che sono idonee a determinare ciò che è realmente di valenza storica. In secondo luogo occorre fare riferimento alle fasi storiche e con riferimento a Cutro risultano almeno tre fasi storiche che denotano e connotano il centro storico:

- 1) fase originaria di nascita del nucleo urbano;
- 2) fase di sviluppo del nucleo urbano;
- 3) fase del terremoto con ridefinizione della struttura urbanistica.

In effetti nel primo paragrafo si prende a riferimento il periodo che va dal 1200 al 1500 circa e nel secondo invece si considera il periodo che va dal 1500 al 1832. Nel terzo paragrafo invece si affronta il tema del terremoto che colpì Cutro nel 1832 e le mutazioni urbanistiche che ne vennero fuori. Nel quarto si identificano le permanenze identificative. Infine si procede alle conclusioni con piena identificazione del Centro Storico di Cutro.

## **Par.1) Origine del Nucleo Urbano Originario di Cutro**

Il presente lavoro ha come specifico scopo quello di identificare storicamente e per determinati elementi identitari il “Centro Storico di Cutro” inteso nella sua valenza di nascita, sviluppo e permanenza del “Nucleo Urbano Originario”. In effetti, risulta alquanto difficile risalire con fonti certe all’esatto periodo di nascita del paese di Cutro, certamente, e per come avveniva in passato, esso è da ascrivere alla presenza di un centro religioso lungo i cosiddetti *cursus mandrarum*, *stationes* (*mansi*). In effetti, per come rilevato rispetto a tanti centri urbani è dal posizionamento strategico su delle precise tratte che ne è venuta fuori la nascita prima di villaggi e in seguito il loro espandersi come vere e proprie città. E Cutro rappresenta uno dei presenti casi, visto che già nel XII° secolo si attesta la presenza del piccolo monastero, masseria o chiesa di S.Giuliano nella grancia di Cutro, posta sotto il controllo dei monaci dell’Abbazia di Sant’Angelo de Frigillo. Ed erano i monaci che controllavano determinati centri monasteriali, masserici o chiesastici sia sotto il profilo dell’organizzazione ecclesiastica che agricola e, di conseguenza, essi assumevano collocazione strategica proprio ove era più usuale e frequente il passaggio dei forestieri(1). Del resto, ancora oggi Cutro si trova situato su una collina a 229 mt. sul livello del mare lungo la parte est della Calabria che porta da Catanzaro in direzione di Crotone e Isola Capo Rizzuto. Nel 1200 è documentato che proprio Cutro e la piana di Rosito erano importanti punti di transito, specie per il transito dei cavalli, delle greggi di pecore e dei cavalieri e mercanti che si dirigevano verso Crotone e/o dal sud verso la Sila. Un centro che nasce quindi perché tramite collinare tra la marina e la montagna, tra il nord e il sud lungo la dorsale ionica della Calabria. E del resto ciò serve ad indentificare due primi caratteri della nascita del centro di Cutro. Il primo è come si evince di carattere geografico, in quanto il centro di Cutro inizia a sorgere sulla direttrice orientale con sbocco verso nord. E poi, vi è la seconda caratterizzazione originaria, che è quella religiosa, essendo



che nei secoli successivi dalla chiesa matrice di S.Giuliano si svilupperà il nucleo di Cutro nei rioni Casale, Banda e Casazza, rioni caratterizzati da una folta presenza di chiese o conventi. Ciò è meglio documentabile a partire dal 1500. Per ora fermiamoci qui. Ma certamente già questo serve ad individuare l'avvio di quella che potremmo chiamare la genesi urbana, il che è presumibile che dal monastero, masseria o chiesa si sia poi sviluppata prima una comunità in forma di villaggi e in seguito sia andato affermandosi invece il concetto di un vero e proprio contesto urbano con i propri caratteri di centro amministrativo, ecclesiastico, agricolo e mercantile. Così come è avvenuto in larga parte della storia e nella stessa Calabria per molti aspetti. Del resto coloro che intesero stabilirsi in territorio di Cutro dovevano pagare ai monaci lo jus soli e ciò la dice tutta su una espansione che iniziò molto frequente tra il 1200 e il 1300.

## **Par.2) Sviluppo del Nucleo Urbano Originario ante-1832**

Proseguendo nella trattazione storica rispetto allo sviluppo della città di Cutro è molto importante affermare che il “Nucleo Urbano Originario” già nel 1500 era composto dai rioni di San Giuliano, del Casale, della Casazza e della Banda. E non è un caso che già alla metà del 1500 erano presenti diversi centri di professione religiosa, come attestato in una descrizione delle chiese di Cutro da parte del Cantore della Chiesa di Mileto, Giovanni Tommaso Cerasia (Vicario dell'Arcivescovo, Giovanni Battista Ursini) nell'anno 1559. Le chiese riportate nella suddetta descrizione erano sei, quali quelle di San Giuliano, all'epoca chiesa matrice, di Santo Nicola della Banda, di Santa Caterina, dell'Annunciazione, di Santa Maria della Martiri e di San Vito(2). Questo è un documento importante perché di fatto certifica una cosa: il numero delle chiese che vi erano a Cutro prima del 1600. Infatti, da una successiva relazione di Don Fabio Monteleone del 13 giugno 1625. In tale relazione lo stesso afferma che le anime sono 2.614 e che sono suddivise tra la chiesa matrice di San Giuliano e quella di Santo Nicola della Banda. Le chiese in tutto erano quattordici e le confraternite segnalate erano invece tre(3). Questo dato sulle chiese è fortemente importante ove si rilevi lo sviluppo del centro abitato di Cutro in maniera molto consistente attorno alle chiese. E il 1500 e il 1600 ne sono due secoli spartiacque, specie per il fatto che nel seicento si fanno sentire gli effetti della Controriforma che in Calabria sarà consistente. Pertanto già nel 1600 è attestato che in località “Chianette”, attualmente rione San Rocco confinante con il rione Casazza, venne posta la prima pietra del convento dei cappuccini con l'annessa chiesa di S.S. ma Maria dell'Assunta e oggi intitolata appunto a San Rocco,(4). Così come sorse in questo periodo il convento del S.S.mo Salvatore proprio in prossimità del rione La Banda. Ma vi era già la chiesa della S.S.ma Annunziata che oggi troneggia nella piazza Giò Leonardo di Bona, anzi ad essa risale un documento addirittura del 1400. Erano presenti anche la chiesa di S.Maria della Pietà, nel convicino detto delle “Rughe Longhe” e di proprietà della famiglia de Mayda e, quindi, quella di S.Caterina che dalla fine del 1600 vide pure annesso il convento delle clarisse intitolato a Santa Chiara. Dalla relazione di Don Fabio Monteleone ricaviamo anche la presenza del convento dei domenicani e l'annessa chiesa di S.Maria delle Grazie. In sostanza tra il 1500 e il 1600 si ha ormai lo sviluppo definitivo di quello che possiamo definire “Il Nucleo Urbano Originario Primigenio” della città di Cutro e con particolare riferimento alla connotazione storico-religiosa. Naturalmente anche i centri amministrativi e nobiliari vi operavano e già nel 1600 Cutro era un'importante piazza d'armi (di cui



secondo alcuni è testimonianza il fortino di Chirizzo) e un centro granario importante per tutto il Vicereame Spagnolo dell'Italia Meridionale. In sostanza nel 1589 l'Arcivescovo, Alfonso Pisani definiva Cutro "la maggiore delle terre della diocesi, come quella che rinchioda in sé da sette in ottomila anime"(5). Ciò dimostra le dimensioni che in termini di sviluppo demografico, economico e religioso aveva avuto la città di Cutro. Ma Cutro si sviluppava nei rioni San Giuliano, Casale, Banda, Timpone, Casazza secondo un orientamento ad est lungo la direttrice sud-nord e viceversa della dorsale ionica centrale. Questo però prima del terremoto del 1832.

### **Par.3) Il terremoto del 1832 e l'allargamento del nucleo urbano cittadino**

Come riportato da Gino Camposano nel suo libro "Il terremoto di Cutro dell'8 marzo 1832 "Nel Marchesato distretto di Crotona, s'intese leggerissima scossa, seguita da vento impetuoso, e per quale si ebbe da non pochi degli abitanti tal prevenzione a restar fuori di casa fino a buon ora della notte"(6). E ancora la sera si fece sentire: "principiò leggero ma dappoi andò crescendo a tal modo, che dopo venti secondi circa, addivenuto gagliardissimo e violento giunse a spezzare, e gittare per terra moltissimi fabbricati(7). Il terremoto è uno spartiacque perché significò la distruzione di edifici e chiese e solo alcune chiese in particolare si salvarono dalla totale distruzione, come ad esempio la chiesa del S.S.mo Salvatore di cui crollò la navata centrale però, oppure quella di Santa Caterina. La chiesa dell'Annunziata fu rasa al suolo e così fu distrutta anche la chiesa di S.Maria della Pietà. Ma dopo il 1832 la città di Cutro non fu più quella di prima. Non ci fu in seguito al terremoto (come è capitato altrove) un abbandono del "Nucleo Urbano Originario", ma si ebbe la costruzione di due nuovi rioni: quello di San Domenico, ove per alcuni secoli vi era stato il convento dei frati domenicani con l'annessa chiesa di S.Maria delle Grazie e il cosiddetto "Paese Nuovo", ovvero poi, ex Case Comunali. La struttura urbana si spostò da est verso ovest attraversata dall'asse viario della Strada Regia che conduceva lungo la direttrice sud-nord Catanzaro Crotona. La chiesa di S.Maria della Pietà venne ricostruita all'intorno del 1839 e quella della S.S.ma Annunziata, ormai chiesa matrice, venne di nuovo eretta, per volontà dell'Arcivescovo, Mons. Don Ludovico del Gallo, a metà dell'ottocento. Cosicché la struttura urbana divenne a conformazione ortogonale con due nuclei urbani: quello originario ante-terremoto e quello successivo al terremoto del 1832. Una vera e propria rottura storica perché Cutro perse molto del suo patrimonio edilizio e che ne connotava l'identità, specie vecchie chiese e palazzotti nobiliari. Ma al contempo ciò significò "costruzione nuova" di un nuovo ramo del tronco urbano cutrese(8).

### **Par.4) Permanenze Identificative per l'identificazione del Centro Storico di Cutro**

Per quanto riguarda a questo punto l'identificazione dei caratteri storici ai fini della determinazione del "Centro Storico di Cutro" emerge che è importante parlare delle "permanenze identificative" intese come caratteri storici sedimentatisi in un preciso nucleo urbano e che connotano l'identità urbanistica originaria di una città nonché il vissuto comunitario nel rapporto spazio-tempo. Con



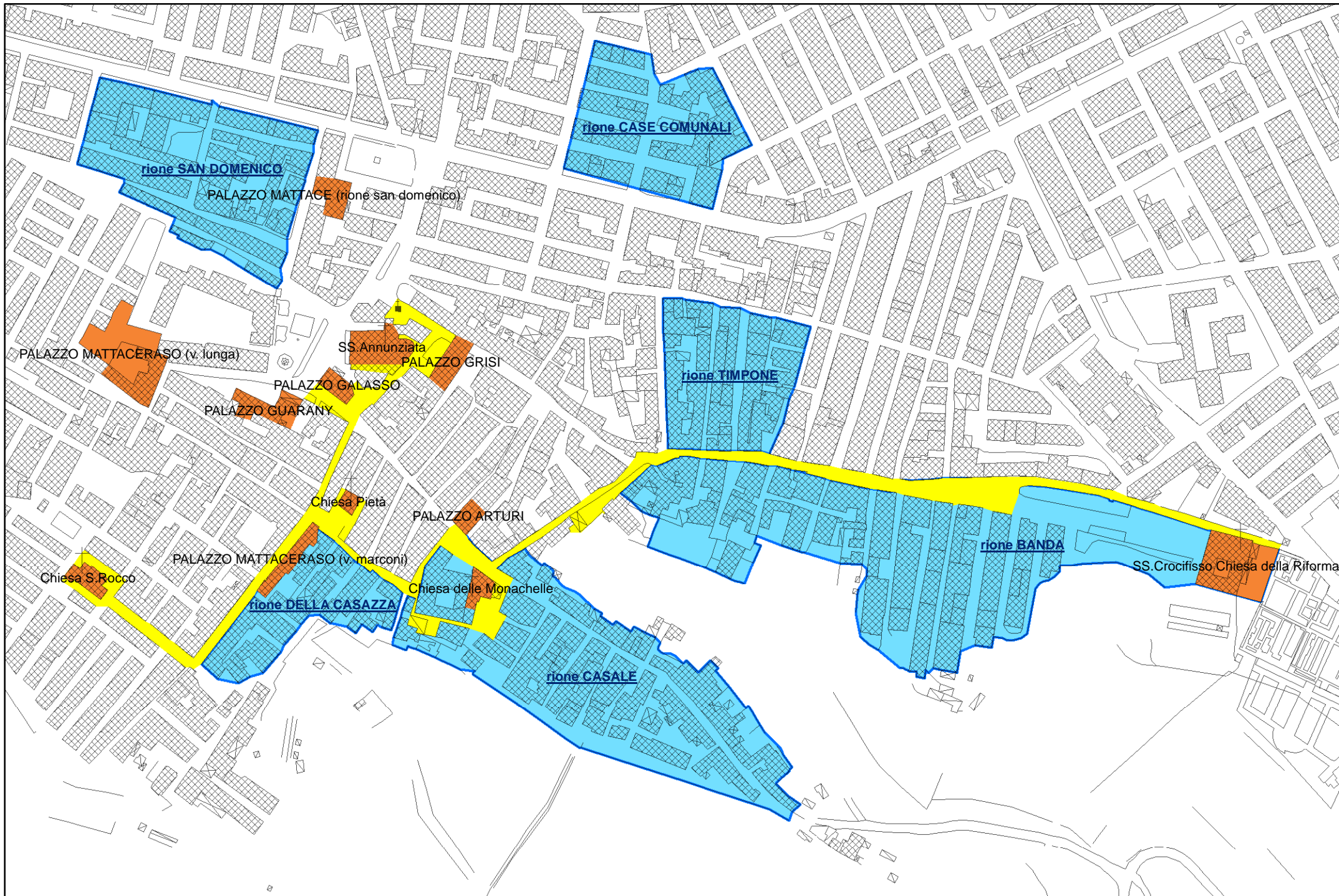
riferimento a Cutro tali “Permanenze identificative” sono da rinvenire nel preciso “Nucleo Urbano Originario” che comprende gli antichi rioni del Casale, della Casazza e della Banda e non è un caso che proprio i vari rioni siano tenuti insieme da un tema identificativo molto forte: “Il Percorso Storico-Religioso delle Cinque Chiese”, ossia ciò che a tutt’oggi permane del patrimonio di edilizia religiosa: chiese dell’Annunziata(chiesa matrice e collegiata), di Santa Maria della Pietà, di San Rocco, di Santa Caterina o delle Monachelle e del S.S.mo Salvatore ove vi è collocata la statua lignea del S.S.mo Crocifisso, scultura lignea del 1600 di Frate Umile da Petralia e monumento nazionale. Nel “Nucleo Urbano Originario” poi vi sono dei palazzi appartenuti in passato a famiglie nobiliari di Cutro, come Palazzo Galasso, Palazzo Arturi, Palazzo Matta Ceraso di Via Guglielmo Marconi, Palazzo Matta Ceraso vicino Via Lunga, Palazzo Mattace nel rione San Domenico e Palazzo Guarany sito in Piazza Giò Leonardo di Bona, Palazzo Grisi(ex Palazzo Filomarino) sito in Via Regina Margherita. Sono palazzi di diversa origine e connotazione ma che si ritrovano tutti all’interno del “Nucleo Urbano” ex ante ed ex post 1832. Alcune “Permanenze Identificative” sono andate perdute a seguito dei fenomeni di demolizione delle vecchie case ottocentesche e/o risalenti ai primi del novecento o ancora ai tempi della Riforma Fondiaria. Si trattava delle “case matte e basse” di cui rimangono solo alcuni esempi episodici nel “Nucleo Urbano Originario”, mischiate con le nuove manufatti edilizie degli anni sessanta, settanta e ottanta. Da segnalare poi alcune “Permanenze Identificative” come il già citato “Fortino di Chirizzo” e le fontane del Canalicchio e di Santo Stefano. Tali permanenze più che rientranti in un concetto di centro storico, rientrano invece nella definizione di “Testimonianze Storiche” essendo che i contesti urbanistici d’attorno sono in disarmonia con tali permanenze.

## **Conclusioni**

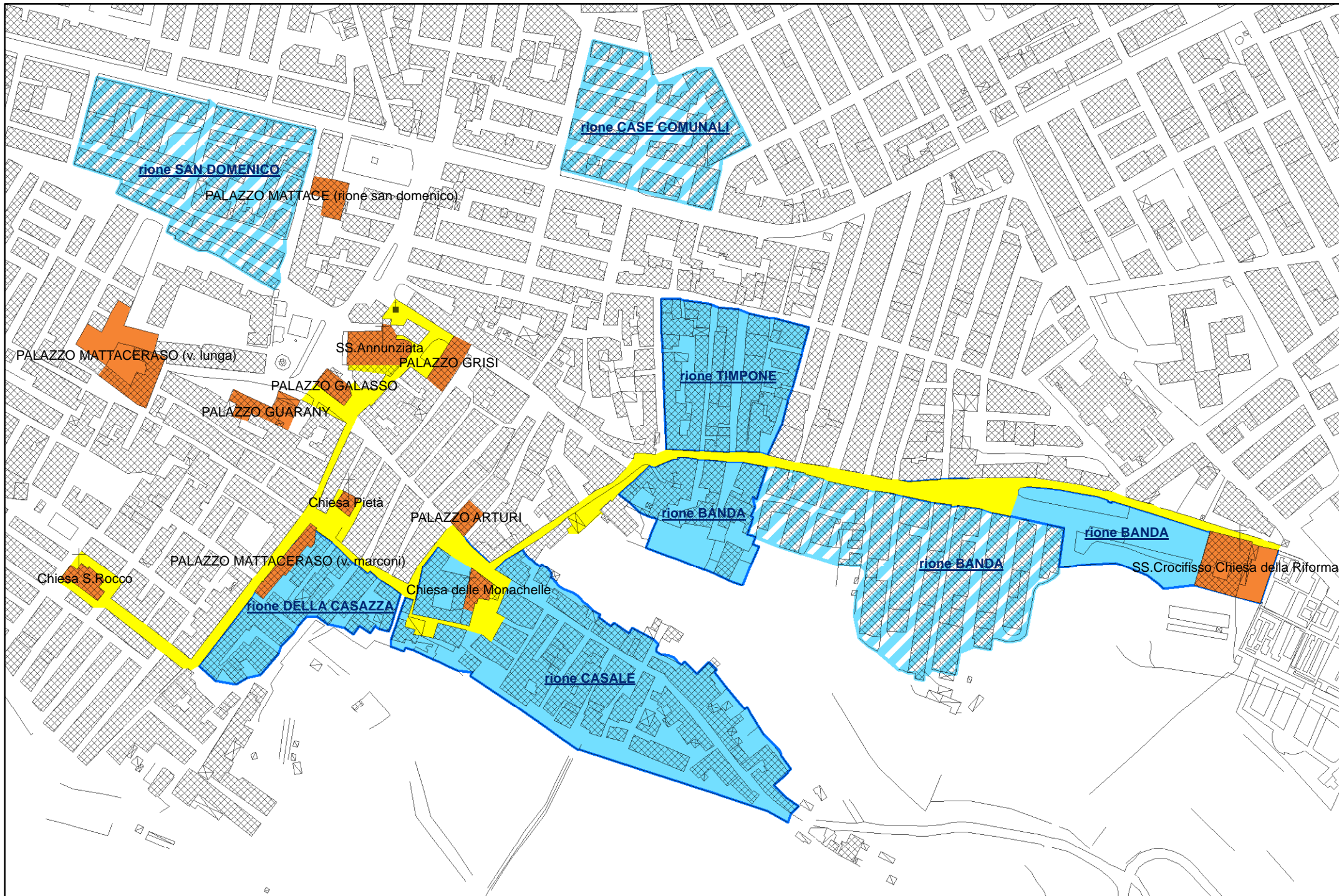
Il Centro Storico di Cutro ricomprende almeno la tracciatura del Percorso Religioso delle Cinque Chiese, per quanto attiene alle effettive “Permanenze Identificative” che connotano la nascita e lo sviluppo di un “Nucleo Urbano Originario”. Ad esempio il “Nucleo Urbano Originario o Centrale comprende i rioni della Casazza, della Banda, del Casale e del Timpone ove si collocano le chiese di San Rocco, di Santa Maria della Pietà, di Santa Caterina, dell’Annunziata e del S.S.mo Salvatore. Si potrebbero ricomprendere anche i rioni di San Domenico ed ex Case Comunali, ma oramai di storico dal punto di vista della testimonianza storica o delle tipologie edilizie tradizionali rimane pochissimo. Salvo che nel rione San Domenico permane il Palazzo Mattace, che è di proprietà privata. È molto importante riguardare allora come centro storico il “Nucleo Urbano Originario” che è ante 1832, ma che per la presenza di “Permanenze Storiche” quale il percorso processionale delle Cinque Chiese, è ciò che designa la continuità storico-identitaria del contesto urbano di Cutro.



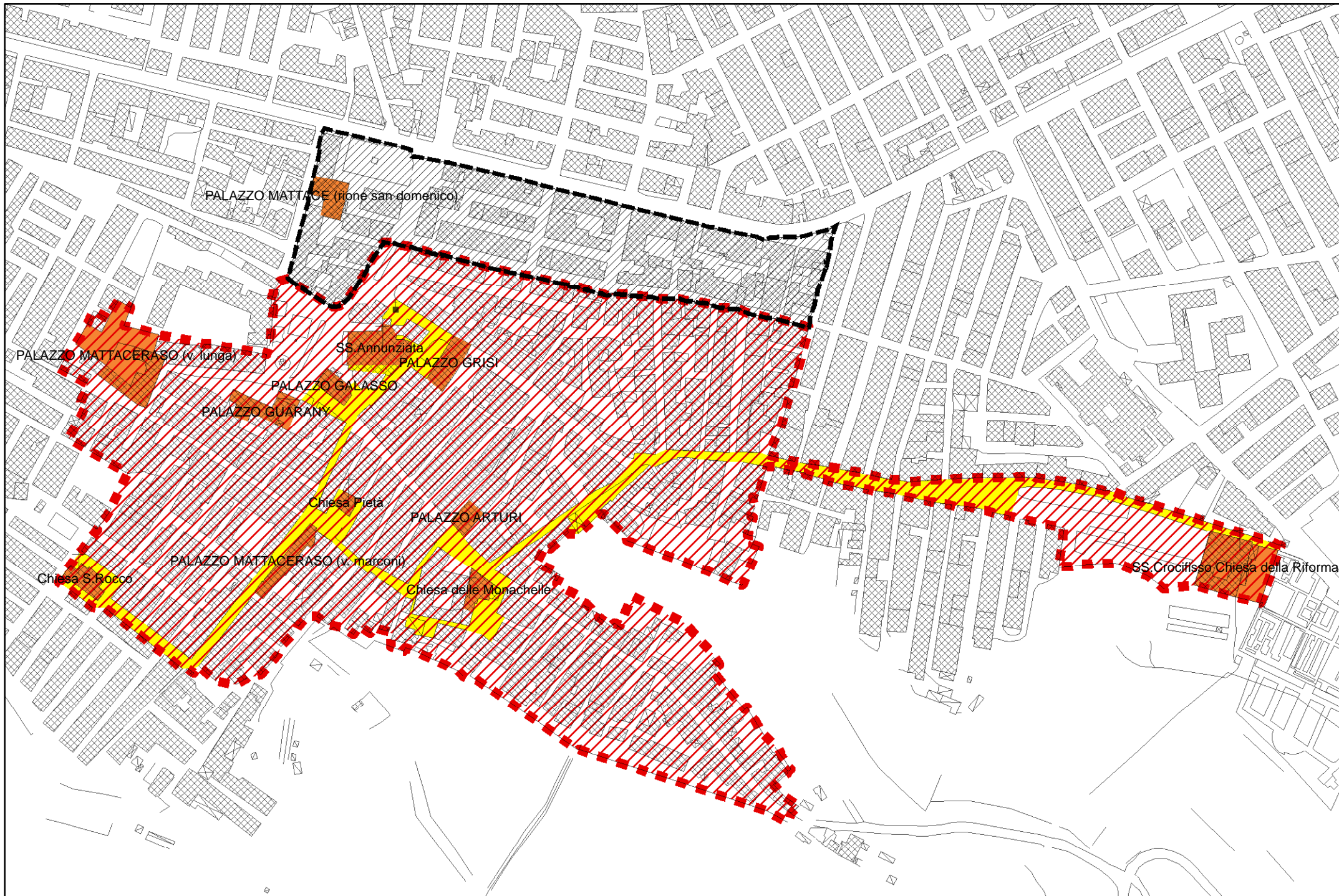
## **Allegati**



edifici di valore storico monumentale
  rioni del nucleo urbano originario  
 percorso delle 5 chiese



- edifici di valore storico monumentale
- percorso delle 5 chiese
- rioni del nucleo urbano con permanenza delle caratteristiche originarie
- rioni trasformati con assenza delle caratteristiche originarie



- edifici di valore storico monumentale
- percorso delle 5 chiese
- ambito urbanizzato di salvaguardia del nucleo di antica formazione
- nucleo di antica formazione

**Allegato3 Progetto**  
**Perimetro del centro storico**



#### Note bibliografiche

##### Premessa

Le presenti note bibliografiche non intendono affatto essere esaustive e, pertanto, si precisa che i testi di riferimento sono molti di più. Certamente si è preferito però ai fini del presente lavoro, essendo che si tratta di circoscrivere meglio la trattazione, fare riferimento a quelle informazioni più direttamente identificative dei caratteri del centro storico cutrese e, quindi, meglio pertinenti e specificanti riguardo all'argomento.

- 1) Per quanto riguarda l'inquadramento storico sulla nascita e sviluppo della città di Cutro si rinvia a quanto scritto da Andrea Pesavento, *Alcune Considerazioni Storiche in Cutro da Scoprire. Viaggio attraverso la storia, l'ambiente e la società dell'Associazione Culturale Diego Tajani*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli, 1994, pag.93.
- 2) Il documento citato è in *Descrizione delle chiese di Cutro al tempo della visita del Cantore della chiesa di Mileto*, Giovanni Tommaso Cerasia, Vicario dell'Arcivescovo Giovanni Battista Ursini e risalente tale visita al 1559. Documento pubblicato da Andrea Pesavento sulla Provincia Kr n.12/13/2010 e disponibile su [www.archivistoricocrotone.it](http://www.archivistoricocrotone.it).
- 3) *Relazione di Don Fabio Monteleone del 1625 sullo stato del clero di Cutro*, pubblicata da Pino Rende sulla Provincia Kr, n.42, 2006 e disponibile su [www.archivistoricocrotone.it](http://www.archivistoricocrotone.it).
- 4) Per quanto concerne effettivamente la costruzione del Convento dei Cappucini con annessa chiesa della S.S.ma Maria dell'Assunta, oggi chiesa di San Rocco e le notizie riguardanti le altre chiese di Cutro si fa riferimento a quanto riportato in *Notizie su Alcuni Luoghi Religiosi di Cutro* a cura di Pino Rende e Andrea Pesavento e ora disponibile anche su [www.archivistoricocrotone.it](http://www.archivistoricocrotone.it)
- 5) In particolare per quanto concerne la relazione dell'Arcivescovo Alfonso Pisani del 1589 si fa riferimento a quanto riportato da Andrea Pesavento, *Alcune Considerazioni Storiche in op.cit.*, pag.102.
- 6) Ciò è quanto riportato da Luigi Camposano, *Il Terremoto di Cutro dell'8 marzo 1832. Cronistoria del Rovinoso e Luttuoso Sisma che Sconvolse il Marchesato di Crotone*, Garraffa, 1998, pag.49.
- 7) *Idem*, pag.49.
- 8) Da notare che ai fini di una compiuta analisi sia per le Permanenze Identificative che in merito alla connotazione storica di Cutro, fare riferimento a *Il Mosaico delle Identità*, Csa Editrice, 2010, Castellana Grotte, Ba e Frate Umile da Petralia e *il Crocifisso di Cutro. Segno Storico e Segno Teologico*, Youcanprint 2013 entrambi di Condello Giuseppe. Così come anche a riguardo per l'ottocento si cita Francois de Lenormant, *La Grande Grece*, Paris, 1881-1884 e nell'edizione italiana, *La Grande Grecia*, Chiaravalle Centrale, 1976.